

Assemblea parlamentare

Doc. 11442

24 ottobre 2007

Applicazione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie

Comunicazione
del Segretario generale del Consiglio d'Europa

Rapporto biennale del Segretario generale all'Assemblea parlamentare

Settembre 2007

Introduzione

Ai sensi dell'Articolo 16.5 della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, il Segretario generale è tenuto a presentare un rapporto biennale all'Assemblea parlamentare sull'applicazione della Carta, entrata in vigore nel marzo 1998. Il primo rapporto del Segretario generale al riguardo è stato presentato all'Assemblea parlamentare nel 2000 ([Doc. 8879](#) del 18 ottobre 2000), il secondo nel 2002 ([Doc. 9540](#) dell'11 settembre 2002) e il terzo nel 2005 ([Doc. 10659](#) del 3 settembre 2005). Questo quarto rapporto riguarda gli anni 2005-2007 e tratta delle principali questioni legate al funzionamento del sistema della Carta.

Il meccanismo di monitoraggio

L'esperienza degli ultimi due anni conferma che il meccanismo di monitoraggio istituito dalla Carta continua a funzionare bene. Malgrado le difficoltà dovute al ritardo nella trasmissione di alcuni rapporti periodici e alla carenza di personale all'interno del Segretariato, il Comitato di esperti della Carta ha potuto continuare a mantenere un ritmo di lavoro regolare.

Ad oggi, il Comitato di esperti ha adottato trentacinque rapporti di valutazione (rispetto ai venti di due anni fa). Per cinque paesi – Armenia, Austria, Cipro, Slovacchia e Spagna– soltanto il primo rapporto di valutazione è stato adottato per il momento. Per altri sei paesi, ossia Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Slovenia, Svezia e Regno Unito, si è concluso il secondo ciclo di monitoraggio, con l'adozione di un secondo rapporto. Un terzo ciclo di monitoraggio è stato completato per altri sei Stati (Croazia, Finlandia, Ungheria, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera). Tutti i rapporti già esaminati dal Comitato dei Ministri sono stati resi pubblici e sono disponibili on line¹ o in forma cartacea presso il Segretariato della Carta.

Con l'unica eccezione del Liechtenstein, ogni qualvolta il Comitato dei Ministri ha esaminato un rapporto di valutazione, ha successivamente rivolto delle Raccomandazioni al governo interessato. Le Raccomandazioni adottate dopo la presentazione dell'ultimo rapporto davanti all'Assemblea figurano nell'Allegato II del presente documento. Si noti che il Comitato dei Ministri ha seguito da vicino le proposte del Comitato di esperti e ha pertanto notevolmente contribuito a rafforzare il meccanismo di monitoraggio.

Il Comitato di esperti sta attualmente effettuando il secondo ciclo di monitoraggio relativo alla Spagna e il terzo ciclo riguardante la Germania. Dovrebbe inoltre avviare nel 2007 il secondo ciclo relativo ad Armenia e Austria e il terzo ciclo riguardante i Paesi Bassi e la Svezia, nonché il primo ciclo relativo a Montenegro e Serbia.

Un quadro europeo di riferimento alla vigilia del suo 10° Anniversario

La Carta europea delle lingue regionali o minoritarie è stata studiata per tutelare e promuovere le lingue regionali o minoritarie storiche dell'Europa, "alcune delle quali rischiano di scomparire col passare del tempo" (preambolo). In considerazione della natura dell'evoluzione delle lingue, la realizzazione di tale ambizione richiederà evidentemente numerosi anni, o forse perfino più generazioni.

In ogni modo, a quasi dieci anni dall'entrata in vigore della Carta, il 1° marzo 1998, e a quasi trent'anni dall'adozione della Dichiarazione di Bordeaux del Consiglio d'Europa, che invitava gli Stati a tutelare le lingue minoritarie, si può constatare un crescente riconoscimento della Carta a livello internazionale. L'interesse che le viene rivolto da altre organizzazioni internazionali sottolinea l'importanza della Carta in quanto unico strumento giuridico vincolante al mondo dedicato esclusivamente alla tutela delle lingue regionali o minoritarie, il che la rende, di conseguenza, una delle principali convenzioni del Consiglio d'Europa.

Le istituzioni dell'Unione europea continuano a riferirsi alla Carta nell'ambito delle loro attività sul multilinguismo. In una risoluzione adottata nel 2003, il Parlamento europeo ha in particolare riconosciuto la Carta quale "norma giuridica europea di riferimento in questo campo". Più recentemente, nel novembre 2006, ha invitato le istituzioni e gli organi dell'Unione europea a "cooperare strettamente con il Consiglio d'Europa nella promozione e nella tutela della diversità linguistica e dell'apprendimento delle lingue e ad avvalersi della sua esperienza nel settore delle politiche linguistiche (quali il Portfolio europeo delle lingue, o la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie)".

Il concetto su cui poggia la Carta è l'affermazione che il riconoscimento della diversità linguistica e culturale consentirà di disinnescare le tensioni legate ai problemi delle minoranze; per questo la Carta è anche percepita come strumento essenziale per il mantenimento della pace e della stabilità. Nel 2001, ad esempio, il quadro costituzionale per l'autonomia provvisoria del Kosovo stabiliva, al paragrafo 3.2g, che "le istituzioni dell'autonomia provvisoria devono osservare e garantire i diritti e le libertà fondamentali riconosciuti a livello internazionale, compresi i diritti e le libertà sanciti ... nella Carta europea delle lingue regionali o minoritarie".

Inoltre, l'accresciuto interesse recentemente manifestato per la Carta dall'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa ha condotto alla realizzazione di attività congiunte nell'ambito della cooperazione allargata tra il Consiglio d'Europa e l'OSCE nel settore delle minoranze nazionali.

In particolare l'Alto Commissario dell'OSCE per le minoranze nazionali e il Segretariato della Carta hanno organizzato nel 2006 un seminario informativo sugli aspetti tecnici legati alla ratifica della Carta. Scopo del seminario era quello di assistere sette Stati che si erano impegnati a ratificare la Carta al momento della loro adesione al Consiglio d'Europa, ma che non lo avevano ancora fatto. In tale occasione, per la prima volta, nell'ambito di un evento organizzato congiuntamente dal Segretariato della Carta e dall'Alto Commissario dell'OSCE, sono state fornite consulenze sui principali aspetti della ratifica a più paesi contemporaneamente.

Entrambe le organizzazioni hanno inoltre cooperato sul campo e hanno organizzato nel 2006 sei seminari di sensibilizzazione alla Carta, destinati alle autorità della Serbia e del Montenegro, nonché ad organismi e associazioni rappresentanti gli interessi dei locutori di numerose lingue regionali o minoritarie parlate in Serbia.

Infine, l'OSCE e il Consiglio d'Europa hanno pubblicato nel 2007 una raccolta di norme sulle minoranze in Europa, comprendente una parte importante dedicata alla Carta.

Sono altresì state instaurate delle relazioni con l'UNESCO, che considera la Carta come un quadro di riferimento per l'eventuale elaborazione di una convenzione internazionale sulle lingue autoctone e sulle lingue in pericolo.

Una battuta di arresto nel numero di ratifiche

Duole constatare che il numero di ratifiche non rispecchia sfortunatamente l'accresciuto riconoscimento internazionale di cui gode attualmente la Carta, che, ad oggi, è stata ratificata da 22 Stati membri del

Consiglio d'Europa e firmata da altri 11 Stati membri. L'elenco delle firme e delle ratifiche è riportato nell'Allegato I.

Con l'unica eccezione della Bosnia- Erzegovina, che ha firmato la Carta nel settembre 2005, il ritmo delle firme è quasi giunto a un punto morto.

Per quanto riguarda le ratifiche, si continuano a constatare ritardi da parte degli Stati membri. L'Ucraina ha ratificato la Carta nel settembre 2005, la Serbia e il Montenegro nel febbraio 2006. Nel novembre 2006, la Repubblica ceca è stata l'ultimo Stato a ratificare la Carta nel periodo esaminato.

Pur riconoscendo l'importanza di tali ratifiche per le varie lingue regionali o minoritarie parlate negli Stati interessati, non possiamo fare a meno di rammaricarci del fatto che la maggior parte degli Stati membri del Consiglio d'Europa non hanno ancora aderito alla Carta.

È stato espresso tale rammarico in tutti i rapporti biennali precedenti, in particolare per gli Stati che hanno assunto l'obbligo esplicito nei confronti del Consiglio d'Europa di aderire alla Carta. Il ritardo nella ratifica è di 11 anni per la "ex Repubblica jugoslava di Macedonia" e la Moldova, di quasi 10 anni per la Russia, di 7 anni per la Georgia, di quasi 6 anni per l'Azerbaijan e di 3 anni per la Bosnia-Erzegovina.² Alcuni paesi non hanno ancora previsto un calendario per la ratifica, mentre altri, (l'Albania e la Georgia), non hanno nemmeno firmato la Carta.

L'approccio culturale

La Carta, nel decidere di abbandonare l'approccio tradizionale basato sulla protezione dei gruppi etnici, per adottare un'impostazione che pone l'accento sulla tutela e la promozione delle loro lingue, era destinata anche a quegli Stati che affermano di non avere minoranze nazionali sul loro territorio. Eppure, un numero maggiore di Stati ha ratificato la Convenzione-quadro sulla protezione delle minoranze nazionali. Hanno in particolare aderito alla suddetta convenzione-quadro Albania, Bulgaria, Georgia e Lituania, che non hanno invece ancora firmato la Carta. Anche la Grecia ha firmato la Convenzione-quadro. Inoltre, nella maggior parte degli Stati Parti contraenti della Carta, quest'ultima è entrata in vigore dopo la Convenzione-quadro, e talvolta (nel caso della Repubblica ceca, ad esempio) parecchi anni dopo.

A prima vista, si potrebbe quindi pensare che gli Stati siano più restii a tutelare e promuovere le lingue regionali o minoritarie, che a riconoscere le minoranze nazionali. Occorre tuttavia tenere conto delle seguenti considerazioni:

- La Convenzione-quadro tratta di tutti gli aspetti relativi alle minoranze nazionali, il che le conferisce una maggiore visibilità negli Stati membri. In tal modo, può dare l'errata impressione che la Carta sia un semplice complemento della Convenzione-quadro e che con la ratifica di quest'ultima si possano indirettamente rispettare le disposizioni contenute nella Carta.
- La Carta prevede obblighi molto più dettagliati e precisi e più tecnici rispetto a quelli della Convenzione-quadro. Il mancato rispetto degli impegni assunti ai sensi della Carta risulta più facilmente evidente, il che contribuisce a porre in risalto il carattere impegnativo di questo strumento giuridico.
- Piuttosto di creare dei diritti per i membri delle minoranze nazionali, la Carta obbliga lo Stato ad adottare misure concrete. La responsabilità spetta quindi anzitutto allo Stato.
- L'importanza accordata dalla Carta ai miglioramenti concreti rispetto a un'applicazione formale ne rende particolarmente difficile l'applicazione nella sua integralità.
- Il ciclo di monitoraggio della Carta, della durata di tre anni, lascia molto poco tempo agli Stati Parti contraenti per applicare le raccomandazioni del Comitato dei Ministri e del Comitato di Esperti.
- La Parte II della Carta si applica automaticamente a tutte le lingue alle quali viene applicata la definizione di lingua regionale o minoritaria contenuta nella Carta. Si riferisce pertanto anche a lingue poco diffuse, i cui locutori rischiano di non essere sufficientemente presi in considerazione dalla Convenzione-quadro.

Alla luce di tali considerazioni, non è giustificato lo scetticismo che viene talvolta espresso sull'efficacia dell'approccio culturale su cui poggia la Carta. Al contrario, sembra che la lentezza delle ratifiche sia proprio dovuta a quei fattori che costituiscono i punti di forza della Carta, in particolare l'importanza accordata alle azioni concrete e adattate a favore dell'insieme delle lingue regionali o minoritarie utilizzate in un paese.

Il declino della diversità linguistica in Europa

Mentre si assiste dappertutto in Europa a un regresso della diversità linguistica, non posso fare altro che ribadire un'osservazione espressa già nel mio precedente rapporto, cioè che "la mancata ratifica a tutt'oggi della Carta non si spiega né si giustifica assolutamente con il fatto che [gli Stati membri interessati] non ne hanno bisogno; è invece vero il contrario." Per numerose lingue europee, si constata una costante diminuzione del numero di locutori. Se tale tendenza non sarà invertita, condurrà ineluttabilmente all'estinzione di certe lingue nelle regioni in cui sono state tradizionalmente parlate da secoli e dove sono parte integrante dell'identità culturale.

Certi Stati, quali ad esempio la Svizzera e la Finlandia, hanno una lunga tradizione di tutela e di promozione delle lingue regionali o minoritarie nella vita pubblica, mentre altri non sono sufficientemente sensibilizzati sulla necessità di adottare una politica linguistica, e relegano l'uso di tali lingue alla vita privata. L'esperienza del Comitato di esperti dimostra che una lingua che è assente dalla vita pubblica si indebolisce e finisce con lo scomparire. La Carta stabilisce un legame tra l'utilizzo pubblico e privato delle lingue regionali o minoritarie, come lo dimostrano i seguenti esempi.

Anzitutto, le lingue regionali o minoritarie devono essere insegnate a scuola, affinché ne venga garantita la trasmissione in quanto lingue vive e i bambini possano acquisire una padronanza sufficiente della lingua. La Carta non si limita a garantire tale insegnamento nelle proprie disposizioni, ma impone inoltre di mettere a disposizione forme e mezzi adeguati riguardanti, per esempio, la formazione degli insegnanti e il materiale didattico. Nel prendere in considerazione il ruolo cruciale svolto dalla Carta per l'istruzione impartita in una lingua minoritaria, il Congresso ha raccomandato, nel maggio 2007, che tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa ratifichino la Carta.³

I mass media rappresentano un altro settore nel quale è necessaria un'attiva politica linguistica. Nella società moderna, la presenza delle lingue regionali o minoritarie nei media è tanto essenziale quanto il loro utilizzo a casa o a scuola. Tuttavia, la debolezza di tali lingue costituisce un ostacolo al loro utilizzo nei media. Anche in questo caso, la Carta fornisce un quadro per un'azione sistematica da parte dello Stato, che va oltre il semplice fatto di vietare la discriminazione o di avviare iniziative specifiche, che sarebbero insufficienti per tutelare una lingua in pericolo.

L'impatto della Carta sulle politiche, le legislazioni e le pratiche nazionali

I risultati del processo di monitoraggio dimostrano che in molti Stati la semplice esistenza della Carta e la sua applicazione sono sufficienti per promuovere una maggiore sensibilizzazione alle lingue regionali o minoritarie. Dieci anni dopo la sua entrata in vigore, si può indubbiamente riconoscere che molti miglioramenti sono da attribuire al sistema della Carta.

La sua ratifica ha avuto come effetto immediato quello di aprire la via al riconoscimento ufficiale di numerose lingue regionali o minoritarie, ad esempio nei *Paesi Bassi* e nel *Regno Unito*. Alcuni Stati Parti contraenti, spinti dalla volontà di fare un gesto politico forte, hanno cominciato ad applicare delle disposizioni particolarmente esigenti della Carta a certe lingue in situazione di debolezza, dimostrando una reale ambizione (ad esempio, la *Slovacchia* per quanto riguarda il bulgaro, il croato, il ceco e il polacco). Altri Stati Parti, come la *Germania*, hanno adottato un approccio dinamico e flessibile nei confronti del loro strumento di ratifica, di cui hanno esteso la portata man mano che si è migliorata la situazione della lingua interessata.

La politica linguistica attuale della Svezia ha preso spunto essenzialmente dalla Carta. A seguito della ratifica, la Svezia ha adottato nel 1999 la legge sul diritto di utilizzare il sámi dinanzi alle autorità amministrative e giudiziarie, nonché la legge sul diritto di utilizzare il finnico e il meänkieli dinanzi alle stesse autorità.

Un esempio analogo ci viene dato dal *Land* dello Schleswig-Holstein in *Germania*, che ha adottato una nuova legge a favore della promozione del frisone settentrionale nella vita pubblica, ritenendo necessario colmare il vuoto giuridico esistente, a seguito della ratifica della Carta. Le disposizioni di questa legge del 2004 riguardano tra l'altro l'utilizzo del frisone settentrionale nei rapporti con le autorità amministrative e l'assunzione di funzionari che parlino tale lingua. Le autorità tedesche hanno indicato nel 2007 che il frisone settentrionale è ormai utilizzato nelle relazioni con le autorità amministrative.

La legge finlandese del 2004 relativa alla lingua *sámi* mira a garantire ai suoi locutori il diritto di sviluppare la propria lingua e di utilizzarla nei rapporti con le autorità amministrative e giudiziarie. Pertanto, le autorità finlandesi hanno adottato delle misure destinate a migliorare le competenze linguistiche del personale interessato.

Si noti inoltre che i rappresentanti dei locutori di *yiddish* in Finlandia hanno cominciato a insegnare la loro lingua come diretta conseguenza della visita effettuata nel paese dal Comitato di esperti nel 1999. Da alcuni anni, l'interesse per tale lingua è nettamente aumentato in Finlandia e le autorità hanno sostenuto diverse iniziative a suo favore.

Nel 2001, l'*Austria* ha modificato la sua legge sull'audiovisivo e ha incluso nel mandato del servizio pubblico dell'ORF l'obbligo di trasmettere programmi nelle lingue regionali o minoritarie. Secondo i rappresentanti dei locutori di tali lingue, l'emendamento alla legge è stato direttamente dettato dalla ratifica della Carta da parte dell'Austria.

Le autorità della *Croazia* hanno affermato che l'applicazione della Carta ha permesso di accelerare il lungo processo di adozione della legge del 2000 sull'impiego delle lingue e degli alfabeti delle minoranze nazionali.

Secondo la comunità germanofona abitante in *Danimarca*, la Raccomandazione del Comitato dei Ministri del 2004, che invitava le autorità danesi ad adottare delle misure per la tutela del tedesco nell'ambito della riforma delle strutture amministrative nello Schleswig settentrionale, ha contribuito a favorire l'adozione di un certo numero di dispositivi speciali miranti a garantire gli interessi specifici della minoranza tedesca. Le autorità hanno inoltre garantito il mantenimento dei finanziamenti alle collettività locali e hanno previsto nuove sovvenzioni finalizzate alla diffusione di informazioni in tedesco.

In *Norvegia*, la lingua *sámi* era raramente utilizzata nei tribunali, soprattutto a causa dell'insufficienza della terminologia giuridica e della mancanza di interpreti. Il Comitato dei Ministri ha pertanto raccomandato alla Norvegia nel 2001 di "creare le condizioni destinate a facilitare l'uso del *sami* settentrionale dinanzi alle autorità giudiziarie". Grazie a tale raccomandazione, è stato creato il primo tribunale bilingue della Norvegia, dove la lingua *sámi* è attualmente utilizzata nel 25% dei casi.

Nell'*Irlanda del Nord* è stato confermato che la Raccomandazione del 2004 del Comitato dei Ministri, volta a "facilitare la diffusione di programmi radiofonici privati in irlandese" ha consentito a una stazione radiofonica privata di ottenere una licenza di cinque anni.

L'*Ungheria* è stata incoraggiata dal Comitato di esperti nel 2001 a modificare tre leggi, per dissipare le incertezze relative alla possibilità di utilizzare una lingua regionale o minoritaria dinanzi alle autorità amministrative e giudiziarie. A seguito di tale raccomandazione, le autorità ungheresi hanno modificato la loro legislazione, precisando chiaramente che ogni cittadino deve potere utilizzare la propria lingua regionale o minoritaria oralmente o per iscritto, che ha il diritto di ricorrere a interpreti se desidera utilizzare la propria lingua e che i costi di traduzione o di interpretariato devono essere sostenuti dallo Stato.

Nel 2001, il Comitato di esperti ha incoraggiato le autorità *olandesi* ad "adottare le misure necessarie per consentire l'uso dei patronimici frisoni nei documenti ufficiali." Nel 2003, un nuovo decreto è entrato in vigore, che consente di adottare e utilizzare un patronimico frisone. Il Comitato di esperti ha inoltre raccomandato di adottare delle misure per ovviare alla carenza di personale in grado di parlare il frisone nei tribunali. Di conseguenza, le autorità olandesi hanno istituito dei corsi di lingua obbligatori per i nuovi dipendenti dei tribunali.

Gli esempi appena illustrati pongono in risalto il fatto che la Carta ha migliorato la situazione delle lingue regionali o minoritarie in quasi tutti gli Stati Parti contraenti, in numerosi casi fin dal primo ciclo di

monitoraggio. Inoltre, si può legittimamente attribuire almeno una parte di altri miglioramenti delle disposizioni nazionali all'influenza esercitata dal meccanismo di monitoraggio della Carta.

Problemi persistenti

Malgrado tali notevoli risultati, non si deve dimenticare che un certo numero di problemi strutturali continuano a nuocere all'efficacia della Carta. Alcuni riguardano degli aspetti fondamentali dell'applicazione della Carta, quali il disaccordo persistente tra il Comitato di esperti e certi Stati Parti contraenti riguardo alle lingue coperte dalle disposizioni della Carta. Una delle caratteristiche principali della Carta è che si applica automaticamente a tutte le lingue utilizzate tradizionalmente in uno Stato e che corrispondono alla definizione di lingue regionali o minoritarie enunciata all'Articolo 1.a della Carta, indipendentemente dal fatto che già godano, o meno, di uno status costituzionale o di qualsiasi altro status giuridico nello Stato in questione.

Altri Stati devono ancora migliorare e completare il loro quadro legislativo, alla luce degli obblighi assunti e adottare in tal senso disposizioni legali specifiche. La ratifica della Carta impone agli Stati Parti contraenti di rendere conformi "le loro politiche, la loro legislazione e la loro prassi" alla Carta (Articolo 7.1). Nel passato, numerosi strumenti di ratifica si sono purtroppo limitati a riprodurre la legislazione nazionale già vigente. È tuttavia estremamente improbabile che delle leggi di portata generale sulle minoranze conducano automaticamente all'applicazione della Carta. Per rendere effettive le sue disposizioni occorre che i paesi legiferino rispettando i loro impegni e, soprattutto, mettano in pratica le leggi adottate.

Esistono d'altronde problemi più specificamente legati all'istruzione e ai mass media. Anzitutto, un insegnamento inadeguato delle lingue, in particolare la penuria di insegnanti correttamente formati a ogni livello, resta uno dei principali problemi della maggior parte delle lingue regionali o minoritarie. La situazione è aggravata dalla frequente assenza di adeguati meccanismi di supervisione. Sono rari gli Stati che hanno istituito un organo incaricato del monitoraggio delle misure adottate e dei progressi realizzati.

Persiste il malinteso sul fatto di incoraggiare e/o di facilitare la radiodiffusione di programmi in lingua regionale o minoritaria da parte del settore *privato*. Numerosi governi ritengono che la radiodiffusione privata svolga semplicemente un ruolo complementare a quello del servizio pubblico e non adottano misure a favore dello sviluppo della presenza (del resto marginale) delle lingue regionali o minoritarie nelle emittenti private. Il Comitato di esperti ha al contrario sempre sottolineato che, al fine di salvaguardare le lingue regionali o minoritarie, i media privati svolgono a pieno titolo un ruolo cruciale che va ben oltre quello di completare l'offerta del servizio pubblico.

Certi problemi sono emersi solo dopo che sono stati precisati certi fatti e dopo che il Comitato di esperti ha indicato la propria posizione nel corso del primo e del secondo ciclo di monitoraggio. In tali casi, pare che si avvicini l'ora della verità, che permetterà di vedere la volontà degli Stati Parti di adottare le misure che si impongono per porre rimedio alle situazioni riscontrate.

La dimensione parlamentare

Ogni lingua regionale o minoritaria rispecchia una visione del mondo unica, e rappresenta pertanto una parte integrante del patrimonio culturale europeo; molte lingue sono ciononostante minacciate di estinzione. L'Assemblea parlamentare ha riconosciuto molto tempestivamente che, in numerosi casi, la Carta offre l'unica speranza di sopravvivenza del fragile patrimonio linguistico regionale o minoritario. Dalla metà degli anni '90, l'Assemblea chiede sistematicamente ai nuovi Stati membri di impegnarsi ad aderire alla Carta. Nel suo rapporto intitolato "Evoluzione della procedura di monitoraggio dell'Assemblea" adottato nell'aprile 2007, l'Assemblea ha inoltre vivamente invitato la Grecia, l'Irlanda, la Lettonia e la Lituania a firmare e ratificare la Carta, e l'Islanda, l'Italia e Malta a ratificarla.⁴

Malgrado la posizione chiara dell'Assemblea al riguardo, una piccola maggioranza di Stati membri del Consiglio d'Europa non ha ancora aderito alla Convenzione; in particolare l'Albania, l'Azerbaijan, la Bosnia-Erzegovina, la Georgia, la "ex Repubblica jugoslava di Macedonia", la Moldova e la Federazione russa non hanno ancora rispettato l'obbligo assunto di aderire alla Carta. I parlamenti nazionali hanno la precisa responsabilità di invitare i loro governi ad adoperarsi per completare il processo di ratifica senza ulteriori indugi.

A tale scopo, i parlamenti potrebbero prendere in considerazione il fatto che praticamente tutte le lingue ufficiali degli Stati che non sono Parti contraenti della Carta sono lingue regionali o minoritarie in un altro o in in più Stati, come per esempio l'albanese in Italia, il bosniaco in Serbia, il bulgaro in Ungheria, il francese in Italia, il georgiano in Armenia, il greco in Ungheria, l'irlandese nel Regno Unito, l'italiano in Svizzera, il lituano in Polonia, il macedone in Grecia, il polacco nella Repubblica ceca, il portoghese in Spagna, il rumeno in Ungheria, il russo in Armenia e il turco in Bulgaria.

Il buon funzionamento del sistema della Carta in tutta Europa è pertanto una questione di interesse nazionale per tutti gli Stati.

¹ www.coe.int/minlang.

² Le scadenze erano: 9/11/1996 ("ex Repubblica jugoslava di Macedonia"), 13/07/1996 (Moldova), 28/2/1998 (Russia), 27/4/2000 (Georgia), 25/1/2002 (Azerbaijan) e 24/4/2004 (Bosnia-Erzegovina).

³ Rapporto "Sviluppo di norme minime per l'istruzione linguistica nelle lingue regionali e minoritarie", CPR(14)3REP.

⁴ [Doc. 11214](#).

Appendix I (English only) [List of signatures and ratifications \(pdf\)](#)

Appendix II (English only) : Recommendations of the Committee of Ministers

Recommendation RecChL(2005) 2 of the Committee of Ministers

on the application of the European Charter for Regional or Minority Languages by Croatia

(Adopted by the Committee of Ministers on 7 September 2005

at the 936th meeting of the Ministers' Deputies)

The Committee of Ministers,

In accordance with Article 16 of the European Charter for Regional or Minority Languages;

Having regard to the instrument of ratification submitted by Croatia on 5 November 1997;

Having taken note of the second evaluation made by the Committee of Experts on the Charter with respect to the application of the Charter by Croatia;

Having taken note of the comments made by the Croatian authorities on the contents of the second report of the Committee of Experts;

Bearing in mind that this evaluation is based on information submitted by Croatia in its second periodical report, supplementary information given by the Croatian authorities, information submitted by bodies and associations legally established in Croatia and the information obtained by the Committee of Experts during its "on-the-spot" visit,

Recommends that the authorities of Croatia take account of all the observations of the Committee of Experts and, as a matter of priority:

1. in the light of the situation in the field and of the observations made by the Committee of Experts in its report, specify, in the third State periodical report, the municipal territories which are concerned by the application of Part III of the Charter and review the declaration appended to the instrument of ratification;
2. promote awareness and tolerance vis-à-vis the regional or minority languages and the culture they represent as an integral part of the cultural heritage of Croatia, both in the general curriculum at all stages of education and in the media;
3. offer pre-school education in the Ruthenian and Ukrainian languages and, regarding primary and secondary education, at least the teaching of Ruthenian, Slovak and Ukrainian within regular school hours in the territories in which such languages are used;
4. develop a coherent strategy in the field of teacher training and provide adequate teaching materials for minority language education;
5. take the necessary measures to ensure that the legal possibility for the speakers to use their regional or minority languages in relations with the relevant branches of the State administration is fully implemented in practice;
6. take immediate action to implement the use of bilingual place-names in all relevant cases;
7. grant the speakers a language-specific and more significant presence on public television and develop a presence on the regional radio stations also for those languages that do not yet benefit from it;

8. clarify the nature of the traditional presence of the Slovenian language in Croatia in co-operation with the speakers.

Recommendation RecChL(2005) 3 of the Committee of Ministers on the application of the European Charter for Regional or Minority Languages by Spain

(Adopted by the Committee of Ministers on 21 September 2005

at the 938th meeting of the Ministers' Deputies)

The Committee of Ministers,

In accordance with Article 16 of the European Charter for Regional or Minority Languages;

Having regard to the declarations submitted by Spain on 9 April 2001;

Having taken note of the evaluation made by the Committee of Experts on the Charter with respect to the application of the Charter by Spain;

Having taken note of the comments made by the Spanish authorities on the contents of the Committee of Experts' report;

Bearing in mind that this evaluation is based on information submitted by Spain in its national report, supplementary information provided by the Spanish authorities, information submitted by bodies and associations legally established in Spain and information obtained by the Committee of Experts during its "on-the-spot" visit;

Recommends that the authorities of Spain take account of all the observations of the Committee of Experts and, as a matter of priority:

1. take the necessary legal and practical measures needed to ensure the implementation of the undertakings under article 9 of the Charter, in particular by ensuring that an adequate proportion of the judicial staff posted in the autonomous communities concerned by the application of Article 9 of the Charter has a working knowledge of the relevant languages;
2. review the recruitment, career and training schemes for the staff of the State administration offices with a view to ensuring that an adequate proportion of the staff in this field posted in the autonomous communities concerned by the application of Article 10 of the Charter has a working knowledge of the relevant languages;
3. strengthen the offer of education in Basque in the Basque Country, in particular with regard to secondary education and technical and vocational education;
4. adopt a structured approach, with a view to strengthening the use of Basque in the private electronic media in the Basque Country and in broadcasting in general in Navarra;
5. consider the possibility of applying an appropriate form of Part III protection to the Basque language within the "mixed zone" as defined by the legislation of Navarra;
6. strengthen the protection of Aragonese ("Fabra") and Catalan in Aragon, including establishing an appropriate legal framework.

Recommendation RecChL(2006) 1 of the Committee of Ministers on the application of the European Charter for Regional or Minority Languages by Germany

(Adopted by the Committee of Ministers on 1 March 2006

at the 957th meeting of the Ministers' Deputies)

The Committee of Ministers,

In accordance with Article 16 of the European Charter for Regional or Minority Languages;

Having regard to the instrument of ratification submitted by Germany on 16 September 1998;

Having taken note of the evaluation made by the Committee of Experts on the Charter with respect to the application of the Charter by Germany;

Bearing in mind that this evaluation is based on information submitted by Germany in its second periodical report, supplementary information given by the German authorities, information submitted by bodies and associations legally established in Germany and the information obtained by the Committee of Experts during its "on-the-spot" visit,

Having taken note of the comments made by the German authorities on the contents of the Committee of Experts' report;

Recommends that the German authorities take account of all the observations of the Committee of Experts and, as a matter of priority:

1. adopt specific legal provisions, where these are still lacking, in order to ensure the practical implementation of the undertakings which Germany has entered into under the Charter;
2. take action to improve provision and allocate adequate resources for regional or minority language teaching and in particular:
 - ensure that the current schools rationalisation programme in Saxony does not jeopardise the provision of education in Upper Sorbian;
 - remedy the existing shortage of Lower-Sorbian-speaking teachers;
 - develop and implement the educational model for North Frisian proposed by the North Frisian speakers;
 - adopt measures to improve teaching in and of Sater Frisian as a matter of urgency and ensure continuity in educational provision in this language;
 - increase the number of hours devoted to, and provide clear guidelines for, Low German teaching in the *Länder* concerned;
 - adopt a structured policy with respect to Romany in the field of education, in co-operation with the speakers;
3. reverse the decline in study and research opportunities for Low German, Sater Frisian and Lower Sorbian and improve facilities for teacher training;
4. ensure that an effective monitoring mechanism exists in the field of education for all regional or minority languages covered under Part III;

5. take resolute action to establish a structured policy for making it practically possible to use regional or minority languages in dealings with the administration and, where relevant, in the courts;
6. create incentives to increase the provision for regional or minority languages in private broadcasting.

Recommendation RecChL(2006)2 of the Committee of Ministers on the application of the European Charter for Regional or Minority Languages by Armenia

(Adopted by the Committee of Ministers on 14 June 2006

at the 967th meeting of the Ministers' Deputies)

The Committee of Ministers,

In accordance with Article 16 of the European Charter for Regional or Minority Languages;

Having regard to the declarations submitted by Armenia on 25 January 2002;

Having taken note of the evaluation made by the Committee of Experts on the Charter with respect to the application of the Charter by Armenia;

Having taken note of the comments made by the Armenian authorities on the contents of the Committee of Experts' report;

Bearing in mind that this evaluation is based on information submitted by Armenia in its national report, supplementary information provided by the Armenian authorities, information submitted by bodies and associations legally established in Armenia and information obtained by the Committee of Experts during its "on-the-spot" visit;

Recommends that the authorities of Armenia take account of all the observations of the Committee of Experts and, as a matter of priority:

1. improve the offer of Assyrian, Yezidi and Kurdish language education at all levels, in particular by ensuring adequate teacher training and up-dating teaching materials;
2. improve the legal basis ensuring the use of regional or minority languages before courts;
3. take measures to improve the presence of Assyrian and Greek on radio, and of Assyrian, Greek, Yezidi and Kurdish on television;
4. clarify whether there are regional or minority languages used in Armenia other than those mentioned in Armenia's instrument of ratification.

Recommendation RecChL(2006)3 of the Committee of Ministers on the application of the European Charter for Regional or Minority Languages by Cyprus

(Adopted by the Committee of Ministers on 27 September 2006

at the 974th meeting of the Ministers' Deputies)

The Committee of Ministers,

In accordance with Article 16 of the European Charter for Regional or Minority Languages;

Having regard to the declarations submitted by Cyprus on 4 August 2005;

Having taken note of the evaluation made by the Committee of Experts on the Charter with respect to the application of the Charter by Cyprus;

Bearing in mind that this evaluation is based on information submitted by Cyprus in its national report, supplementary information provided by the Cypriot authorities, information submitted by bodies and associations legally established in Cyprus and information obtained by the Committee of Experts during its "on-the-spot" visit;

Recommends that the authorities of Cyprus take account of all the observations of the Committee of Experts and, as a matter of priority:

1. apply Part II protection to Cypriot Maronite Arabic as a regional or minority language in Cyprus within the meaning of the Charter and strengthen in particular the teaching of Cypriot Maronite Arabic at primary school level;
2. take measures to ensure that teaching in and of Armenian at secondary level remains available;
3. adopt a structured policy for the protection and promotion of the Armenian and Cypriot Maronite Arabic languages.

Recommendation RecChL(2006)4 of the Committee of Ministers on the application of the European Charter for Regional or Minority Languages by Sweden

(Adopted by the Committee of Ministers on 27 September 2006

at the 974th meeting of the Ministers' Deputies)

The Committee of Ministers,

In accordance with Article 16 of the European Charter for Regional or Minority Languages;

Having regard to the instrument of ratification submitted by Sweden on 9 February 2000;

Having taken note of the evaluation made by the Committee of Experts on the Charter with respect to the application of the Charter by Sweden;

Bearing in mind that this evaluation is based on information submitted by Sweden in its second periodical report, supplementary information given by the Swedish authorities, information submitted by bodies and associations legally established in Sweden and the information obtained by the Committee of Experts during its on-the-spot visit,

Having taken note of the comments made by the Swedish authorities on the contents of the Committee of Experts' report;

Recommends that the Swedish authorities take account of all the observations of the Committee of Experts and, as a matter of priority:

1. implement the proposals of the Government Commission for the Finnish and South Sami Languages, in respect of extending the administrative areas for Finnish and Sami, as well as adopting specific legislation on regional or minority languages and establishing a national agency responsible for supervising its implementation;
2. take practical measures to strengthen access to education in regional or minority languages by tackling the existing structural and resourcing problems, and in particular, develop strategies to increase the availability of teachers and provide secondary education in regional or minority languages;
3. adapt the existing models for education in regional or minority languages to Sweden's undertakings under the Charter, including improving the quality and availability of "mother-tongue" education and making appropriate provision for bilingual education;
4. adopt, as a matter of urgency, flexible and innovative measures to maintain the South Sami language;
5. establish a structured policy and take organisational measures to encourage the oral and written use of Sami, Finnish and Meänkieli in dealings with judicial and administrative authorities in the defined administrative areas;
6. encourage and/or facilitate the creation and/or maintenance of at least one newspaper in Sami and Meänkieli;
7. take steps to increase awareness and understanding concerning regional or minority languages in Swedish society at large.

Recommendation RecChL(2007)1 of the Committee of Ministers on the application of the European Charter for Regional or Minority Languages by Slovakia

(Adopted by the Committee of Ministers on 21 February 2007

at the 988th meeting of the Ministers' Deputies)

The Committee of Ministers,

In accordance with Article 16 of the European Charter for Regional or Minority Languages;

Having regard to the declarations submitted by Slovakia on 9 April 2001;

Having taken note of the evaluation made by the Committee of Experts on the Charter with respect to the application of the Charter by Slovakia;

Having taken note of the comments made by the Slovak authorities on the contents of the Committee of Experts' report;

Bearing in mind that this evaluation is based on information submitted by Slovakia in its national report, supplementary information provided by the Slovak authorities, information submitted by bodies and associations legally established in Slovakia and information obtained by the Committee of Experts during its "on-the-spot" visit;

Recommends that the authorities of Slovakia take account of all the observations of the Committee of Experts and, as a matter of priority:

1. improve and complete the legislative framework in the light of the obligations entered into by Slovakia upon its ratification of the Charter, and in particular:
 - review the requirement that regional or minority language speakers should represent at least 20% of the municipal population for the undertakings in the field of administration to be operational;
 - review the restrictions on the use of regional or minority languages arising as a consequence of the State Language Act;
 - remove the restrictions on the right to use regional or minority languages in court;
 - guarantee women the right to adopt or use family names in regional or minority languages;
2. improve the provision of regional or minority language education, in particular concerning teacher-training, and set up a body in charge of monitoring the measures taken and progress achieved;
3. improve the provision of broadcast and print media in all regional or minority languages;
4. promote awareness and tolerance vis-à-vis the regional or minority languages and the cultures they represent as an integral part of the cultural heritage of Slovakia, both in the general curriculum at all stages of education and in the media;
5. concerning the Romany language:
 - ensure that Romany language education is provided where there is a demand for it and inform Roma parents about its availability;
 - accelerate the implementation of a curriculum for the Romany language;
 - abolish without delay the practice of unjustified enrolment of Roma children in schools for children with special needs;
6. take measures to provide Ruthenian language education at all levels.

Recommendation RecChL(2007)2 of the Committee of Ministers on the application of the European Charter for Regional or Minority Languages by the United Kingdom

(Adopted by the Committee of Ministers on 14 March 2007

at the 989th meeting of the Ministers' Deputies)

The Committee of Ministers,

In accordance with Article 16 of the European Charter for Regional or Minority Languages;

Having regard to the declarations submitted by the United Kingdom on 27 March 2001, 11 March 2003 and 22 April 2003;

Having taken note of the evaluation made by the Committee of Experts of the Charter with respect to the application of the Charter by the United Kingdom;

Bearing in mind that this evaluation is based on information submitted by the United Kingdom in its second periodical report, supplementary information given by the United Kingdom authorities, information submitted by bodies and associations legally established in the United Kingdom and the information obtained by the Committee of Experts during its on-the-spot visit;

Having taken note of the comments made by the United Kingdom authorities on the contents of the Committee of Experts' report;

Recommends that the authorities of the United Kingdom take account of all the observations of the Committee of Experts and, as a matter of priority:

1. elaborate and implement a comprehensive Scottish Gaelic language education policy;
2. develop a comprehensive Irish language policy, including measures to meet the increasing demand for Irish-medium education;
3. develop further Welsh-medium education, in particular, take steps to improve linguistic continuity in the transition from primary to secondary level in Welsh-speaking areas, and establish a co-ordinated approach to monitoring progress achieved in developing Welsh-medium education;
4. increase support for the printed media in Scottish Gaelic and Irish;
5. take further measures to ensure that health and social care facilities offer services in Welsh;
6. strengthen the efforts to improve the position of Scots and Ulster Scots.

Recommendation RecChL(2007)3 of the Committee of Ministers on the application of the European Charter for Regional or Minority Languages by Norway

(Adopted by the Committee of Ministers on 16 May 2007

at the 995th meeting of the Ministers' Deputies)

The Committee of Ministers,

In accordance with Article 16 of the European Charter for Regional or Minority Languages;

Having regard to the instrument of ratification submitted by Norway on 10 November 1993;

Having taken note of the evaluation made by the Committee of Experts of the Charter with respect to the application of the Charter by Norway;

Bearing in mind that this evaluation is based on information submitted by Norway in its third periodical report, supplementary information given by the Norwegian authorities, information submitted by bodies and associations legally established in Norway and the information obtained by the Committee of Experts during its on-the-spot visit,

Recommends that the Norwegian authorities take account of all the observations of the Committee of Experts and, as a matter of priority:

- adopt a structured policy for the protection and promotion of the Kven language in co-operation with the speakers, in particular concerning the standardisation of Kven, the improvement of teaching in/of Kven at all appropriate stages, and the increase of the use of Kven in the public sphere.

- strengthen their efforts to provide teaching materials and teacher training for Kven, Lule and South Sámi, Romani and Romanes.
- ensure that social and health care institutions within the Sámi administrative district offer services in Sámi.
- ensure that the national population registers and other public institutions accept Sámi names in their correct native form.

¹ www.coe.int/minlang.

² The deadlines were: 9/11/1996 ("the former Yugoslav Republic of Macedonia"), 13/07/1996 (Moldova), 28/2/1998 (Russia), 27/4/2000 (Georgia), 25/1/2002 (Azerbaijan) and 24/4/2004 (Bosnia and Herzegovina).

³ Report "The Development of Minimum Standards for Language Education in Regional and Minority Languages", CPR(14)3REP.

⁴ [Doc. 11214](#).